Anno VII. — N. 212. Udine, Giovedì-Venerdì 18-19 Settembre 1884. Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Ne quid nimis

Crediamo che in nessun paese del mondo si faccia della politica così insistentemente, minuziosamente, noiosamente come da noi, dove ce la troviamo sempre tra i piedi per ogni cosa, sotto ogni pretesto, in ogni circostanza.

Si potrebbe credere che la politica avesse nicchiato di fronte al cholera; ma così non è, e i politicomani vi colgono pretesto per mettere in evidenza le minuscole personcine.

La disgrazia che oggidì colpisce l'Italia è grande. Ora per ora non si possono calcolare tutte le disastrose conseguenze del cholera, ma è certo che, se il Cielo non ci assiste, il flagello se popola di vittime i cimiteri, farà eziandio un cimitero della finanza, stante lo squallore dei commerci e delle industrie.

La disgrazia è grande, ma è grande fortuna pei politicastri di mestiere, che fra il lutto e le lagrime si fan largo nella folla e procurano di mostrarsi benemeriti del paese. Crispi, Maffi, Cavallotti, e cento altri ci stomacarono abbastanza.

La carità non ama il chiasso, non ama la vana ostentazione del bene per provocare il plauso e la lode.

Ammirammo in questi giorni atti di squisita carità e detestammo altri atti, che ci mossero a sdegno.

Siamo commossi all'atto nobile e pietoso di re Umberto. Umberto seppe mostrarsi vero principe e procurarsi l'ammirazione d'ogni partito. Egli compì un atto coraggioso, superando il comune pregiudizio e costituendosi esempio di sacrificio a quei tanti vigliacchi, che dimentichi del loro dovere preferirono la fuga alla probabilità del pericolo. Egli compì un atto pio, nulla essendovi di più pietoso che il visitare gli sventurati e mitigare lo strazio del male col balsamo del conforto.

Il conforto è sempre gradito, ma quando il conforto ci viene da persone a noi superiori, esso ci dà qualcosa più della semplice rassegnazione; esso ci consola. La consolazione dell'animo è il miglior farmaco d'ogni malattia.

Re Umberto, a Busca ed a Napoli compì una vera opera di misericordia, si mostrò vero principe cristiano, e tanto meglio rifulge il suo atto caritatevole, quanto riescì spontaneo.

Tutti abbiamo obbligo di fare il bene, aiutandoci reciprocamente con carità. La carità è il vincolo solidale degli uomini; ma perchè sia veramente carità bisogna sia spontanea, scaturisca pura e sincera senza l'idea preconcetta del dovere, dell'obbligo, del plauso e molto meno dell'interesse. La carità in modo diverso concepita non è che l'emanazione dell'egoismo o strana voluttà di superbia.

E siccome re Umberto obbedì ad un sentimento di verace carità, così gliene tributiamo cordiali elogi e preghiamo che Dio lo rimeriti, riconducendolo in tutto e per tutto alle tradizioni dei suoi avi, nei quali era ingenita la carità più perfetta, non solo verso il prossimo, ma eziandio verso la Chiesa, della quale erano figliuoli devoti ed obbedienti.

Il re volle pietosamente obbedire al suo cuore, portandosi a Busca ed a Napoli, e fra l'universale disgrazia avrà potuto convincersi dell'abnegazione e del vero coraggio di tutto il clero, nonchè dell'amore che il popolo nutre verso i sacerdoti di Dio.

Con un popolo cattolico ed un clero esemplare, non sono giustificate le persecuzioni alla Chiesa di Gesù.

E quanto adunque plaudiamo e facciamo i più caldi elogi al re, siamo però ben lontani da quello strano e non sincero entusiasmo che pel re stesso dimostrano certi uomini, i quali vogliono ad ogni costo che il mondo parli di loro, anche quando ha gli occhi gonfi di lagrime e la lingua muta pei continui singhiozzi.

Mentre buona parte d'Italia è in lagrime, nell'altra parte vi sono certi mattacchioni che credono rendere omaggio alla carità generosa del re, ripetendo dimostrazioni e chiassate. Si crede forse che il re, nella sua pietà, possa gradire siffatte feste? I figliuoli non possono, nè devono fare allegria quando il padre piange per la disgrazia d'altri figli. — Se si ha desiderio di dimostrare, si dimostri colla carità. A Napoli c'è fame, c'è miseria, c'è la pestilenza. Il re sarà più grato ai sudditi se invece di battere la gran cassa in suo onore, si farà del bene agli infelici senza tanto clamore e tanto baccano.

E non è per lo meno troppo servile la proposta del Municipio di Roma di mettere in Campidoglio una lapide, con parole d'oro, per ricordare la visita del re ai cholerosi di Busca e di Napoli?

Andiamo adagio con tanto sperpero di cortigianeria! Quello che si vorrebbe elogio, altro non è che adulazione. Il re si compiacerà certamente del plauso degli italiani e di tutto il mondo civile, ma non potrà mai compiacersi d'un Municipio che eterna nel marmo un atto generoso d'un principe.

Il Municipio di Roma sembra che consideri per eccezioni gli atti buoni dei principi, se ogni carità del re vuole ricordarla nel marmo.

Nè ci piace la proposta del Circolo popolare di Milano d'una sottoscrizione pubblica per offerire al Re la medaglia d'oro al valore civile.

Il re ha dato prova del massimo coraggio civile. Decretargli la medaglia relativa è cosa superflua; ma se bisogna decretargliela, ciò non spetta certo al popolo. — Il governo del resto è troppo prodigo negli onori pubblici, e se alla prodigalità del governo s'aggiunge eziandio quella del popolo, in tal caso saranno infinite le medaglie e le croci da decretarsi. Ripetiamolo: Umberto si è meritata la medaglia del valore civile; ma collo assegnargliela un circolo privato, questo crea un bruttissimo precedente. Nulla osterebbe, se il re accettasse la detta medaglia, che in seguito ogni associazione ne potesse decretare, per pubblica sottoscrizione, anche ad un nemico del paese.

Non eccediamo adunque nelle ammirazioni fino a venire troppo aperti cortigiani, come il Municipio di Roma, o troppo infatuati dinasti come il Circolo Popolare di Milano.

E che ne dite della circolare Mancini agli ambasciatori e diplomatici? Il ministro vuole pur lui una parte degli elogi che si tributano al Re, e messer Mancini è riescito a far capire che ha un cuore molto peloso, perchè non gli preme tanto la carità, quanto il plauso.

Non è poi semplicemente ridicolo l'atto tragicomico del Cavallotti, strombazzante ai quattro venti la sua partenza per Napoli, con uno stato maggiore di reduci dalle patrie battaglie, ribattezzati pomposamente col nome di *volontari del cholera?* Il Cavallotti *potrà* fare un'opera buona, ma non è il modo di fare le opere buone quello di cui se n'è servito. Chi fa il bene deve farlo in modo che nessuno se ne accorga od abbia da ringraziare prima di riceverlo.

Se il Cavallotti avea desiderio di far del bene a Napoli, cosa di cui dubitiamo, non serviva incomodasse il telegrafo per farlo sapere a tutti i ventinove milioni di italiani. E' forse il Cavallotti un regnante, o per lo meno un nuovo Gambetta? Capisco ch'egli si spaccia per repubblicano, ma i repubblicani non devono prendere a prestito la *rèclame* dei *cava-denti* e degli altri Dulcamara.

E grazie tante della carità cavallottesca. Napoli ha bisogno di soccorsi, e il deputato di Piacenza ha tanto coraggio di lasciare alle spalle del municipio partenopeo le spese del suo codazzo di *volontari del cholera,* e chiedere per di più al Municipio di Milano 2000 lire pel mantenimento di questi signori, i quali, dubito molto, siano andati veramente a Napoli per assistere i cholerosi e seppellire i morti.

Di fronte all'eccessivo feticismo di certi liberali pel re; di fronte alla stupida e studiata indifferenza dei radicali, e del Maffi in ispecie; di fronte alla gazzarra carnovalesca con cui moltissimi ostentano la pretesa loro carità, ripetiamo di tutto cuore il motto dell'antico savio: *ne quid nimis!*

F.

Dopo le dimostrazioni del colera abbiamo in Italia il colera delle dimostrazioni e se ne fanno di tutte le specie; *monarchiche* in onore del Re, *ministeriali* in onore di Depretis e *repubblicane* in onore di Bovio, Cavallotti e Maffi con grida sovversive come a Piacenza.

Perfino il *Diritto* è impensierito delle dimostrazioni che ogni altra sera si fanno a Roma in piazza Colonna quando suona il concerto, e prega i *romani* che mettano l'entusiasmo, perchè " le cose devono avere un limite. „

Intanto i volontari di Cavallotti che

---

20 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALOUS

Un sorriso profondamente malinconico corse sulle labbra di Roberto. Egli aveva ben di rado veduta piangere sua moglie, e l'affetto che ella gli portava avea fino allora recato con sè una certa impronta di freddezza. Giammai si ama così intensamente come allorquando s'è in procinto di perdere la persona amata. Un contento indicibile si impadronì per un istante del giovane, poi egli sospirando disse:

La bontà di Dio permette che quando si approssima la nostra ultima ora, il dolore nostro diventa meno profondo, il nostro affanno meno aspro. I vincoli che mi legano alla vita, vanno lentamente sciogliendosi, essi non si spezzano d'un tratto. Quanto spesso non fu turbata la mia felicità dal pensiero che io avrei potuto esserti tolto; lottai, soffrii ogni volta che lo spettro della morte si drizzò dinanzi a me.

— E non mi dicesti nulla! lo interruppe ella, piangendo.

— Perchè avrei dovuto dirtelo? io che avrei volentieri sofferto ogni pena per allontanare da te un dolore... Ora che il mio ultimo istante si approssima, la mia anima prova un lenimento che diminuisce il suo affanno. Ma quanto me ne uscirei di questa vita più consolato se potessi addormentarmi là nella mia camera di Carlton-House, e lasciarti tra le braccia di mia madre. Domani, Paola, chiamami un sacerdote; io nutro la ferma fiducia che Dio vorrà accogliere il mio pentimento e il mio sacrificio.

Egli sorrise, chiuse gli occhi, e si provò a dormire. Paola sedette presso di lui affranta dal cordoglio; poichè non possedeva della cristiana speranza, che, alle porte della eternità, si era ridesta in tutta la sua forza nel cuore di Roberto.

Le masse dei monti rendevano ancora più cupa la piccola valle, e il laghetto rassomigliava ad un nero cristallo. Il respiro affannoso dell'ammalato colpiva crudelmente il cuore di Paola, e allorchè ella si volgeva verso di lui e lo osservava così debole e così sofferente, si diceva seco stessa con angoscia, che solo un avanzo estremo di forza potea ancora sostenerlo, ma che il male stava compiendo l'opera sua.

La mattina appresso giunse dalla città vicina un medico, e fe' balenare la speranza se non d'una guarigione, almeno di un po' di tempo ancora di vita. Ma Roberto volle tuttavia ricevere i conforti della Chiesa, e desiderò di benedire i fanciulli.

— Io li considero ambedue uguali nella mia tenerezza, disse egli a Paola. Il figlio, che tu tu avevi, m'è caro al pari di quello che è giunto dopo a rallegrare il nostro matrimonio. E tu, Paola, rassegnati e spera. Nel mezzo della nostra felicità fummo colpiti, perchè abbiamo offesa la giustizia divina. Potesse pur la mia morte dare conveniente soddisfazione, perchè fui io il più colpevole; ma possa tu imparar a conoscere la vanità della vita, e il bisogno di rivolgere lo sguardo al cielo, come io l'ho appreso in queste ultime ore. A rivederci, Paola, lassù.

Il giorno passò tranquillamente, e Paola sperava di poter almeno condurre suo marito in Inghilterra.

Roberto volle alzarsi, e respirò con piacere l'aria pura e mite di un bel dì d'ottobre. Per quegli sprazzi di speranza che contraddistinguono gli ammalati di tisi, egli svolgeva a quando a quando i suoi disegni, e parlava del suo ritorno a Carlton-House.

— Se io potessi abbracciare mia madre! diceva egli. Paola, sarebbe pure un bel sogno il poter rivedere con te la mia casa paterna.

Ma lady Anna non doveva avere la consolazione di stringere ancora una volta tra le sue braccia il figlio tanto amato, nè Roberto doveva chiudere gli occhi al sonno estremo nella casa di suo padre. Verso sera gli sopravvenne un assalto di tosse così violento che sembrava dovesse rimanerne soffocato; poi perdette i sensi, e dopo poche ore spirò tra le braccia della donna che avea tanto amata.

Non ci intratteniamo a descrivere la scena straziante che ne seguì. Tre giorni appresso Paola continuava il suo viaggio.

Ma l'infelice donna non avea toccato il fine della prova. Durante la via si dovettero fare di nuovo frequenti fermate perchè il piccolo Arturo era stato assalito da violenti convulsioni. Neppure il povero bambino dovea sopravvivere. Soprappreso da un assalto più forte, soccombette, senza che si avesse tempo di chiamare al suo letticciuolo un medico. Paola da questo secondo colpo rimase orribilmente abbattuta, e cadde in uno stato d'animo che confinava colla demenza.

XV

Allorchè Paola dopo lunghi giorni tristissimi rientrò pienamente in sè, ella si vide in una cameretta povera ma pulita; le tende erano calate, sulla tavola trovavansi alcune bottiglie; Orlando, seduto non lungi dal letto, stava leggendo. Paola era ancora troppo debole per poter rendersi ragione di tutto ciò che la circondava. La mente sua errava qua e là: il suo spirito infiacchito credeva d'essere stato in preda a un sogno doloroso, specialmente, allorchè, apertasi la porta, vide comparire il volto di sua zia Costanza.

Una notte di riposo tranquillo le restituì tuttavia la conoscenza, e si risovvenne che quella era la camera in cui s'era fermata per curare il suo figliuoletto. Mentre il suo pensiero pur ricorreva alla disgrazia che l'aveva colpita, uscì in un debole lamento.

Costanza accorse tosto; ma Orlando la prevenne, e sotto voce le susurrò:

— Ma non t'ho detto che la tua presenza inaspettata potrebbe commuoverla di troppo? Lascia che m'accosti io a lei, e tu non venire prima che non t'abbia chiamato.

Orlando esercitava sempre una grande influenza sull'animo pauroso di Costanza. Ella si allontanò tosto senza opporre parola, e il giovane trasse presso il letto.

Paola fissò in lui i suoi grandi occhi.

— Non parlare, le disse egli con una certa dolcezza. Gli ultimi dieci giorni tu sei stata ammalata ma assai gravemente. Sì — aggiunse egli con più forza accorgendosi che ella voleva interromperlo — son passati dieci giorni da che ci ha colpito la seconda disgrazia. La spoglia mortale di Roberto riposa già presso suo fratello nella tomba dei Wellesley. — Il povero Enrico, che noi abbiamo perduto, dorme tra i fiori, e Costanza si prenderà cura del piccolo Arturo fino all'istante in cui tu voglia condurlo presso sir Riccardo, che lo attende ansiosamente.

(Continua.)

vollero andare a Napoli contro il volere dei Napoletani danno i fiato alla tromba, per celebrare le loro gesta. La tromba; non occorre dirlo, è il *Secolo* giornale di Casa Sonzogno e i volontari del Cavallotti non altro che commessi viaggiatori di Casa Sonzogno. Come tali furono riconosciuti anche dai napoletani i quali in conseguenza se ne stanno alla larga (vedi notizia del colera in III pagina).

In mezzo a questa gazzarra i preti, i frati e le suore cattoliche continuano senza strepito la loro opera di carità e cadono vittime del loro dovere mostrando di saper morire e non saper ciarlare.

Il dispaccio circolare che il ministro Mancini ha mandato agli ambasciatori e ministri rappresentanti italiani all'estero, è commentato dalla stampa e dai circoli politici sfavorevolmente.

La *Riforma*, che nei suoi commenti è mitissima, dice tuttavia che quella circolare è infelice come trovata e come forma.

La *Rassegna* confessa che la circolare ministeriale ha prodotto una cattiva impressione.

La *Tribuna* deplora che il ministro degli esteri si sia trasformato per tal modo, in un *chef de claque*. Questo giornale osserva che era superfluo prendere il colera per testimonio della saldezza della unità nazionale di fronte agli stranieri, quando l'Italia è unita da venticinque secoli!

La *Capitale* qualifica la circolare di "ignobile documento" e soggiunge queste sdegnose parole: "per una miserabile vanità, per far sapere al mondo che Mancini ha accompagnato il Re nella visita ai colerosi, s'ingiuria il capo dello Stato e si rende tutto il paese, non il ridicolo, ma il ludibrio dell'Europa."

Il *Journal de Rome* ha un lungo e grave articolo in cui mostra l'assurdità della circolare per le ragioni che già noi abbiamo notato. Quel giornale aggiunge.

"Quante volte al signor Mancini si offre una bella occasione di tacersi, egli parla. Quante volte il silenzio sarebbe degno, decente, prudente, si mette a scrivere. E scrive circolari che sono veri capi lavori di sconvenienza."

I giornali ufficiosi tacciono a questo proposito.

Il convegno dei tre Imperatori

L'avvenimento del giorno che viene ad interrompere la terribile monotonia del cholera è l'abboccamento dei tre imperatori del Nord a Skierniewice avvenuto il 15 del corrente.

Di esso così scrive l'officioso *Giornale di Pietroburgo*:

"Il convegno di Skierniewice domina tutta la situazione. L'incontro dei tre imperatori accompagnati dagli uomini di stato a cui la fiducia dei sovrani affidò la direzione degli affari esteri dei tre imperi non è il punto di partenza di una nuova situazione, ma la consacrazione di uno stato di cose felicemente esistente, l'attestazione che regna completo accordo dei tre imperi su tutte le grandi questioni preoccupanti l'opinione pubblica e una nuova garanzia della pace generale.

"Non trattasi di un'alleanza e nemmeno di accordi speciali in vista di scopi determinati, ma della consacrazione dell'accordo già esistente dei tre imperi, acciocchè d'ora innanzi qualsiasi questione sorga all'infuori dello *statu quo*, li trovi non isolati, separati, divisi, ma uniti nella risoluzione di agire in comune laddove i loro interessi concorrano, e conciliarli laddove fossero divergenti, in modo da tutelare solidamente l'interesse superiore dell'ordine, del diritto e della pace.

"I restanti popoli di Europa e del mondo civile ravviseranno nell'abboccamento un nuovo e prezioso pegno di quella politica di pace che, rispettosa fino allo scrupolo dei diritti altrui, e non richiedendo in cambio che reciprocità completa, affermasi dappertutto in senso di conciliazione e pacificazione, mentre essa osserva con occhio vigile il lavorio occulto dei nemici dell'ordine stabilito e dei perturbatori della pubblica tranquillità, la cui ultima meta è l'anarchia e la distruzione di tutte le istituzioni circondate dal rispetto dei secoli."

E le cose devono essere passate davvero in pieno accordo; giacchè il detto articolo del *Giornale di Pietroburgo* fu pubblicato il giorno appresso, 16 corrente.

In seguito sentiremo l'eco degli altri giornali officiosi di Vienna e di Berlino, i quali probabilmente batteranno all'unisono col foglio di Pietroburgo.

Intanto giova notare l'importanza che si diede a tal convegno col far intervenire ad esso i personaggi politici più importanti dei tre imperi.

Si chiede ora dove trovavasi il rappresentante d'Italia; di quell'Italia "i cui rapporti stretti colla Germania e coll'Austria, entrarono, secondo i vantamenti del ministro Mancini, a far parte di quel sistema e di quel triplice accordo di pace e di comune difesa che può oggidì dirsi la pietra angolare della politica europea." (*)

A quanto sembra, il ministro Mancini si contentò di far rilevare, in quella tal nota sulle sue visite a Napoli da noi a suo tempo riferita, che l'Unità italiana fu cementata dal cholera. E l'Italia intonacata dai microbi del cholera che cosa potrebbe più temere?

(*) *Atti Ufficiali della Camera*, 5 aprile 1884.

ITALIA

Firenze — Togliamo dall'egregio foglio *Il Giorno*:

Pubblichiamo con vera gioia dell'animo nostro le parole di ritrattazione che ha scritte un sacerdote che si era allontanato da noi. E' un amico che credevamo, un tempo, perduto, e che ora ritorna in braccio a noi, nel seno di questa Chiesa che, vera figlia di Gesù Cristo, gli fa sentire che egli non ha perduto il posto che essa gli dette; che si ravviva e bello ritorna in lui il carattere sacerdotale che essa gli conferì. E noi stringiamo la mano all'amico, e gli diciamo: vieni, la gioia del tuo ricordo è ora più grande del dolore che ci procurasti.

Ecco le sue parole:

« Io sottoscritto pubblicai nel giugno del 1861 una lettera, per la quale fui giustamente punito dal mio Ordinario con la sospensione *a divinis*. Preso da passione politica, dismisi l'abito ecclesiastico, conservando tuttavia i principii della nostra Religione santissima, e mantenendomi fedele alla promessa del Suddiaconato.

« Richiamato paternamente dal mio Pastore e soddisfatto a quanto egli, a nome della Santa Sede, mi imponeva, oggi ho la consolazione di essere riammesso alla celebrazione del Santo Sacrifizio.

« Chieggo pubblicamente perdono ai miei venerabili confratelli Sacerdoti e a tutti coloro cui ho dato scandalo, specialmente agli antichi miei parrocchiani; e dichiaro solennemente di riprovare qualunque mio scritto o detto in qualsivoglia modo contrario a quanto la Santa Chiesa Cattolica crede ed insegna. Dichiaro altresì di essere unito con tutto il cuore al Romano Pontefice, i cui insegnamenti pienamente accetto senza restrizione di sorta.

« Prego tutti coloro, a cui per lo passato fui pietra d'inciampo, a raccomandarmi al Signore, affinchè sino all'ultimo mio respiro io conduca vita di vero Sacerdote. Così Dio mi aiuti e la mia buona Madre Maria Santissima.

« Firenze 7 sett. 1884.

« Sac. LEOPOLDO SMITH. »

— Dopo quattro giorni di ciancie e di arzigogoli forensi è finito alla corte d'Assise il processo contro De Witt (l'uccisore del Parrini e contro i padrini che avevano presenziato il duello selvaggio.

Il verdetto dei giurati è stato negativo.

Tutti furono assolti.

Parrebbe cosa incredibile ma pur troppo è vera.

Verona — I parrocchiani di S. Tommaso e Sant'Anastasia inspirati alle tradizioni cattoliche della loro città hanno fatto preghiera presso l'Eminentissimo Cardinale Canossa perchè il Ponte Nuovo venga benedetto.

S. E. ha accolto di buon grado la domanda.

Treviso — I giornali confermano la notizia data per primo dal nostro corrispondente di Venezia, della nomina di Mons. Giuseppe Sarto canonico Primicerio della Cattedrale di Treviso a successore di Mons. Berengo nella sede vescovile di Mantova.

Piacenza — A Piacenza organizzavasi una dimostrazione a Re Umberto: ma i radicali ne fecero contemporaneamente un'altra al grido di *Viva Cavallotti!* Si finì coi pugni e colle ombrellate. Evviva l'Unità italiana!

Ventimiglia — Sabato scorso a Ventimiglia si chiuse il lazzaretto di Pian di Latte. Il ritorno in città delle suore e del venerando prevosto della cattedrale venne festeggiato dalla popolazione e salutato dalle campane del duomo che suonarono a festa per oltre un'ora.

ESTERO

Svizzera

I giornali svizzeri, anche protestanti o radicali, continuano a rallegrarsi per lo scioglimento pacifico del conflitto diocesano di Basilea e del Ticino. La *Gazzetta di Losanna* dice che questo « è un felice avvenimento. » Parlando poi della rinunzia di Monsignor Lachat, quel giornale aggiunge che questo prelato ingiustamente cacciato dalla sua sede 10 anni or sono, si presta alla conciliazione nell'interesse della pace, della patria e della Chiesa.

Questo contegno, aggiunge la *Gazzetta di Losanna*, impone rispetto.

Belgio

I varii Comitati cattolici ed indipendenti, che avevano diretta la manifestazione del giorno 7, presentarono al Borgomastro di Bruxelles la seguente protesta. E' un documento molto importante, perchè mette in evidenza coll'esposizione dei fatti, quanto siano stati prudenti i cattolici, e quanto perfidi i massoni.

« Signor Borgomastro. Essendo noi stati scelti dai varii comitati per intendersi con Voi intorno alle disposizioni da prendersi per la nostra manifestazione del 7 settembre, Voi ci avete replicatamente affermato, che volevate e potevate assicurare la sicurezza nostra ed il buon ordine, di modo che non potevamo temere al più che qualche fischio. In appresso, quando vi abbiamo indicato nelle vie da percorrersi dei punti pericolosi, avete di nuovo protestato, che saremmo sicuri. Infine, quando sabbato sera uno dei nostri vice-presidenti vi comunicò, e non a voce ma per iscritto, il disegno formato e stabilito da alcuni nostri avversarii politici, di assalire e di rompere il nostro corteggio in un punto determinato, ci avete di bel nuovo risposto, e questa volta per iscritto, che ci ringraziavate, e che vi giovereste di quelle indicazioni. La confidenza nostra nelle vostre parole doveva essere tanto maggiore, in quanto dovevamo far assegnamento sulla vostra ordinanza del 6 corrente, nella quale era vietato ogni assembramento ed ogni manipolo di gente all'infuori del nostro corteggio. E questa ordinanza fu volta a nostro danno, perchè i cattolici non credettero poter fare squadre per difendere lo sfilare della dimostrazione, e le fecero invece impunemente gli avversi per assalire. Al contrario di quanto formalmente ci assoriste, gli assalti violenti ed indegni, di cui fummo lo scopo, sotto gli occhi della vostra polizia e della guardia civica, non furono punto repressi. E assalti tanto più vigliacchi, in quanto erano diretti contro uomini senz'armi e senza sospetto. Senza entrare per ora in particolari dei quali serbiamo memoria e che a tempo suo saranno manifestati, protestiamo ora con tutta l'energia, al cospetto della città di Bruxelles e dell'intera nazione, contro dell'agir vostro. Siamo costretti ad esprimervi lo stupore e lo sdegno che proviamo, nel vedere un uomo della vostra dignità, un Borgomastro della capitale, esporsi al pubblico rimprovero di aver mancato ad un grave dovere, al quale si era astretto, dandone a pegno la sua parola d'onore.

(*Seguono le firme*).

— La sanzione data dal re alla nuova legge scolastica ha scoraggiato i liberali i quali volevano colle loro dimostrazioni scandalose, impedirla o almeno ritardarla.

Il contegno del re è vivamente applaudito dagli indipendenti e dai conservatori.

E' questa una nuova disfatta del partito di Frère Orban.

— I rapporti della polizia di Bruxelles constatano che, profittando degli ultimi torbidi, tutte le bande internazionali di ladri sono concorse in quella città e vi hanno commesso degli ingenti furti. E' inutile dichiarare che Parigi in ispecie ha fornito un largo contingente a quella turba di *exploiteurs*.

DIARIO SACRO

Venerdì 19 settembre

s. Gennaro vesc.

Digiuno delle Tempora.

(Luna Nuova ore 10,26 a.)

Cose di Casa e Varietà

Pei studenti. E' prossima la pubblicazione dei programmi dei licei e dei ginnasi. Secondo i medesimi, è reso facoltativo l'insegnamento delle lingue moderne; tale insegnamento sarà pagato direttamente dagli alunni.

Il ministro della guerra ha ordinato che si rilasci il nulla osta ed il passaporto ai militari chiamati nel 1884 all'istruzione essendo questa oramai resa impossibile in causa delle attuali condizioni sanitarie.

Da S. Vito al Tagliamento abbiamo ricevuto una lettera che pubblicheremo ben volentieri, ma prima desideriamo che l'estensore della stessa ci si faccia meglio conoscere. Non siamo riusciti a decifrare la firma apposta nell'accompagnatoria.

Incendio casuale. In Comune di Brugnera (Pordenone) verso le 12 merid. del 14 corr. andò a fuoco un fienile di proprietà comm. Morpurgo, vicino alla casa colonica abitata dall'affittuale Reos Giovanni. Furono distrutti il fienile e la sottoposta stalla, foraggi ed attrezzi rurali con danno di lire 6500 circa verso il comm. Morpurgo, e di lire 2000 circa verso il colono, il quale ultimo non è assicurato. La causa dell'incendio sarebbe accidentale.

Ferimento accidentale. Certo della Vedova Giuseppe da Paderno, operaio presso il sig. Nardini fuori porta Pracchiuso ieri sera, essendosi lanciato contro un cavallo per arrestarne la corsa sfrenata e pericolosa, venne gettato a terra e ferito in più parti della testa. Lo curò subito il sig. Tenente medico co. Marchisio, che fortunatamente potè rilevare non trattarsi di caso grave, potendo il Della Fedova guarire in 5 o 6 giorni.

Civico Museo e Biblioteca. Questa *Civica Biblioteca* riceveva in questi giorni un cospicuo dono dall'abate Don Giampietro nob. cav. de Domini. Consiste esso nella collezione delle opere di S. Damaso, di S. Pietro, di S. Giustino, di Aristotile, Platone, Plotino, dell'abate Roberto, di Omero in greco e latino con commenti, tutte in buone e rare edizioni. La Direzione ha fatto già tenere al sullodato Abate i suoi sentiti ringraziamenti per tale liberalità degna di esempio.

Il Consiglio Provinciale, oggi radunato, ha votato all'unanimità lire tremila a beneficio dei colerosi di Napoli e Spezia e il seguente telegramma:

A sua Eccellenza il generale Pasi aiutante di campo di S. M.

Roma.

« Oggi convocato il Consiglio Provinciale di Udine, profondamente commosso, unanime manifesta la ammirazione e i sentimenti più vivi di affetto e devozione a Sua Maestà il Re, che, fedele alle tradizioni della Sua Augusta Casa, impavido affrontò pericoli imminenti, visitò, soccorse e consolò i colpiti da tremenda sventura, dando nobilissimo esempio di Re magnanimo, di primo Cittadino della Nazione. »

Il presidente

Gropplero.

NOTIZIE RELIGIOSE

Pellegrinaggio spirituale a Lourdes

A consolazione e incoraggiamento di quei buoni cattolici che hanno aderito a questo pio pellegrinaggio spirituale, l'*Unione* pubblica i seguenti preziosi documenti.

Ieri l'altro, primo giorno del pellegrinaggio, il comm. Giovanni Acquaderni, infaticabile promotore di questa buona opera, telegrafava in questi termini a Roma:

E.mo Card. Jacobini,

Circa tre milioni e cinquecento mila fedeli italiani, svizzeri, del Canton Ticino, francesi e spagnuoli, uniti in ispirito ai pellegrini che accorrono al santuario di Lourdes, cominciano oggi la novena della Madonna della Mercede per lucrare le indulgenze concesse dal Sommo Pontefice, pregando per la sua conservazione e secondo le sue intenzioni. Imploro su tutti l'Apostolica Benedizione.

Comm. GIOVANNI ACQUADERNI.

Nel giorno stesso, giungeva da Roma la seguente risposta:

Roma 15, ore 16,30. — La notizia contenuta nel telegramma di V.S. riuscì di vera consolazione all'animo del Santo Padre,

che, ringraziando per le preghiere, con effusione di paterno affetto imparte la implorata Apostolica Benedizione a quanti assisteranno alla Novena che s'incomincia oggi a nostra Signora della Mercede.

† L. Card. Jacobini

IL MESE DI OTTOBRE

DEDICATO

AL SS. ROSARIO DI MARIA

MADRE DI DIO E MADRE NOSTRA

Opera di *Mons.* Tommaso Michele Salzano Arcivescovo titolare di Edessa, compendiata da *Mons.* Pietro Rota Arcivescovo di Cartagine, Can. di S. Pietro.

La tipografia del Patronato per i figli del Popolo in Udine, nel desiderio di adoperarsi secondo la mente del S. Padre Leone XIII, alla diffusione della devozione del SS. Rosario, ottenne dalla carità di Mons. Pietro Rota Arcivescovo di Cartagine questo prezioso lavoro, il quale, tanto bene si presta ad ogni ceto di persone.

Il bel volumetto di pag. 224 con elegante copertina si vende alla libreria e tipografia del Patronato in Udine al prezzo di Cent. **15** la copia.

I R.mi Parroci ed i MM. RR. Sacerdoti che brameranno diffondere la devozione del Mese di Ottobre dedicato al SS. Rosario di Maria Madre di Dio e Madre nostra, indirizzandosi alla suddetta libreria e tipografia avranno il mezzo di far molto bene con piccolo sacrificio pecuniario perchè la tipografia e libreria editrice accorderà loro lo sconto del 20 0[0 su ogni ordinazione non minore di copie 100.

(Spese di porto a carico del committente).

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 15 alla mezzanotte del 16

Provincia di Benevento: Un altro caso sospetto ad Arpaise.

Provincia di Bergamo: Quattro casi a Treviglio; 1 a Bergamo, Branzi, Calcio, Fara Olivana, Morinco, Bedona, S. Pellegrino, Scanzo. Tre morti.

Provincia di Caserta: Due casi a Marigliano, 1 ad Acerra, Gaeta. Due morti.

Provincia di Chieti: Un caso a Pietraferrazzana. Un morto.

Provincia di Cremona: Due casi a Casalbuttano; 1 a Casaletto di sopra, Montodine, S. Bernardino. Un morto.

Provincia di Cuneo: Otto casi a Migliano nelle Alpi (in due giorni); 2 a Cherasco; uno a Centallo, Mondovì, Morozzo, Poveragna, Savigliano, Tarantasca, Villa Falletto, 12 morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia 11 casi, 10 morti; due nei militari dei quali uno seguito da morte.

Nelle frazioni: 5 casi, 2 morti, 4 casi a Porto Venere; uno ad Oneglia, uno sospetto a Busalla. Un morto.

Provincia di Napoli: A Napoli 158 morti e 107 dei casi precedenti. Nuovi Casi 463 così ripartiti: S. Ferdinando 9, Chiaia 11, S. Giuseppe 15, Avvocata 18, Monte Calvario 29, S. Lorenzo 14, S. Carlo Arena 25, Vicaria 80, Porto 61, Pendino 89, Mercato 90, Stella 22.

Nella provincia: 16 casi a Resina; 12 a Portici; 6 a Giovanni Teduccio; 3 a Afragola; 2 a Casandrino, Pomigliano di Arco, Ponticelli, Secondigliano, Torre Annunziata; uno a Casoria, Castellamaro, Melito, S. Giorgio a Cremano. 25 morti.

Provincia di Reggio Emilia: Un caso sospetto a Boretto Scandiano. Un morto.

Provincia di Torino: Due casi nel manicomio Collegno. Un morto.

Bollettino odierno: 582 casi e 325 decessi.
Bollettino di ieri: 605 casi e 336 decessi.

Napoli 17 — Il bollettino municipale dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 corrente reca: casi 463 — morti 184, e 94 dei casi precedenti.

Roma 17 — Telegrafano da Salerno: Stanotte alcuni carabinieri sono entrati con la truppa a Pezzano (frazione del comune di S. Cipriano) ove da varie sere i popolani tiravano fucilate contro i supposti avvelenatori. I soldati furono accolti dalla popolazione con fucilate e sassate. Essi risposero facendo fuoco sulla folla, che si mise in fuga.

Due militari furono feriti abbastanza gravemente. Fu ferito mortalmente un rivoltoso che si era gettato contro le baionette. Vennero eseguiti ventun arresti.

Da un calcolo testè fatto, le spese incontrate dall'erario per l'epidemia salgono già a 25 milioni.

Napoli 17, ore 9,20 p. — Il bollettino della stampa dalle 4,16 pom. di ieri alle 4,17 pom. di oggi reca: casi 432, morti 149. Dei precedentemente colpiti morti 72.

Il morbo sensibilmente decresce; ma pur troppo, s'allarga invece nei dintorni, specialmente a Resina ove in tremila abitanti, nelle ultime 24 ore, sono morti sedici colpiti.

Le famiglie borghesi abitanti nei quartieri più infetti si rifiutano di trasportar la loro dimora ai Granili.

Rovigo 17 ore 8.10 p. — Anche oggi furono denunciati alcuni casi di colera avvenuti nei paesi della Provincia.

Un altro caso è avvenuto a Crispino, altri due a Porto Tolle e due a Polesella.

Assicurasi però che nessuno di questi casi di colera sia grave.

A Rovigo la salute continua ad essere ottima.

Parigi 17 — Ieri nei Pirenei orientali 18 decessi di colera.

Madrid 17 — Parecchi casi sospetti di colera nella provincia di Tarragona.

Madrid 17 — I casi di colera aumentano nelle provincie di Alicante, Lerida e Tarragona. Specialmente ad Elche, Borias, Monforte e Novelda.

Il Re Umberto e il Card. Sanfelice

La visita fatta dall'Emin.mo Cardinale Sanfelice al Re Umberto annunziataci dai telegrammi e che diede motivo a molti commenti, specialmente a Napoli, è così spiegata e descritta dall'egregia *Discussione* di Napoli:

« L'on. Sindaco comm. Amore, per incarico ricevuto da Re Umberto, rimise a Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo nel Real nome, lire *quindicimila* per soccorrere i poveri cholerosi e le loro famiglie.

Era un dovere rispondere con un ringraziamento a questa prova di deferenza, e quindi Sua Eminenza il Cardinale, convenuta l'ora del ricevimento, si recò ieri sera alle 9 alla Reggia.

Era ad aspettarlo all'entrata di Palazzo, il generale Pasi, aiutante di campo del Re.

Al comparire di Sua Eminenza la truppa, schieratasi, bandiera in testa, gli rese gli onori dovuti al Principi di Santa Chiesa, al suono dell'inno reale.

Re Umberto ricevè il Cardinale nel suo gabinetto particolare, facendoglisi incontro nel vederlo giungere. Nel gabinetto era pure il principe Amedeo.

Sappiamo che Re Umberto ebbe per Sua Eminenza e pel Clero napoletano parole di sentito elogio, ammirando lo zelo e l'eroismo apostolico di cui l'Eminente Porporato era splendido esempio, e dichiarò che egli conservava profondamente nel cuore la memoria di queste vive impressioni.

Sua Eminenza il Cardinale, nel ringraziare il Re della generosa offerta, non fu meno cortese nel dichiarargli la sua ammirazione pel coraggio civile da lui spiegato nel visitare gli ospedali ed i luoghi più infetti di Napoli, insieme a S. A. il principe Amedeo ed ai suoi ministri.

L'intervista tra i due personaggi durò tre quarti d'ora.

Congedatosi dal re, il principe Amedeo tenendo nella sua la mano del Cardinale, lo accompagnò sino al pianerottolo della scala con ogni sorta di cortesie.

Al basso della scala era il generale Pasi che accompagnò Sua Eminenza sino alla carrozza, la quale lasciò la Reggia con gli onori della truppa.

La morte di Suor Cecilia

La *Discussione* narra la commovente scena degli ultimi momenti di Suor Cecilia — la eroica Suora di Carità morta a Napoli nel curare i poveri colerosi.

La santa donna fu confortata dalla visita dell'E.mo Arcivescovo Sanfelice.

Al vederlo comparire, tutte le Suore si raccolsero attorno a Lui e lo seguirono presso il letto di morte.

Un sorriso angelico sfiorò le labbra della eroica suora, dal cui occhi sfavillava la gioia per vedere a sè accanto in quel supremo momento il suo diletto Pastore, di cui baciò l'anello ed ascoltò i santi conforti.

All'intonare delle litanie, le suore e quanti erano in quella stanza caddero in ginocchio e riceverono la benedizione dell'Eminentissimo.

L'anima angelica di quella benedetta — dopo poco — sali al cielo!

E le altre suore?

Ne composero il cadavere nella bara, e benedicendo il Signore, *tornarono tranquille e serene ai letti dei colerosi!!!*

Non vi è che la religione, che può ispirare tanto coraggio e tanta abnegazione!

Distrazioni dei liberali

Abbiamo detto altre volte degli elogi tributati dal Re Umberto al Card. Sanfelice e al Clero napoletano per la eroica abnegazione, colla quale cercano di sollevare i tanti infelici colpiti dal morbo in quella città.

Oggi troviamo nel *Fanfulla* le parole che il re Umberto rivolse al duca Torlonia ed ai deputati e ministri presenti, nel breve tempo che si trattenne alla stazione di Roma, e le riportiamo, perchè siano sempre meglio conosciuti gli eroismi della carità del Venerando Pastore di Napoli e del suo Clero:

« Sono rimasto ammirato del cardinale « Sanfelice, l'instancabile e operoso mini- « stro della carità. Ho trovato in lui la « bella immagine del vero apostolo di « Cristo. E che vi dirò del clero, di tutto « il clero napoletano? Tutti adempiono ef- « ficacemente, con vera semplicità di eroi- « smo, la loro santa missione. »

E qui l'*Osservatore Romano* fa la seguente domanda:

Com'è che mentre tutti i giornali avevano inviati alla stazione i loro *reporters*, e questi han fatto a gara di trascrivere e stenografare tutte le parole di re Umberto, nessuno ha poi pubblicato queste frasi?

E noi rispondiamo che è stata una distrazione. Poverini! Bisogna compatirli.

Una promessa

Va in giro a Napoli per tutti i rioni appartenenti alla Parrocchia del Duomo la seguente potizione, la quale si va coprendo di moltissime firme di quei negoziati:

« Noi qui sottoscritti in ossequio alle leggi della Chiesa, ad onore di Maria SS. Immacolata e di S. Gennaro nostro Protettore, promettiamo di tenere chiusi i magazzini tutti i dì festivi per essere liberati dal presente flagello. »

I volontari del cholera

Le squadre di garibaldini, capitanate da Cavallotti, Costa e Maffi, sono accolte dal popolo di Napoli con un contegno assai ostile.

Anche l'autorità è impensierita dalla presenza di questi agitatori, e li fa sorvegliare.

Il dep. Costa ha scritto una lettera al *Roma*, per lagnarsi che tanto egli quanto il deputato Musini sono continuamente pedinati da agenti di polizia travestiti.

Una medaglia all'Arcivescovo Sanfelice

La *Libertà Cattolica* pubblica la seguente lettera:

Napoli, 14 settembre 1884.

Ill.mo Monsignore ed Amico

La sventura da cui è stata miseramente colpita la nostra città è immensa. Pure fra le tenebre dense del più nero infortunio un raggio di luce divina, fendendo la caligine folta della desolazione, è venuto a recar conforto ai sofferenti, soccorsi ai miseri. E questo raggio è la carità.

La carità, che è fuoco di Dio, alimento della speranza, spirito della fede, aleggiando sul popolo nostro, lo ha sollevato nella cruda sciagura.

Noi plaudiamo al nobile disegno di offerire a Re Umberto di Savoia ed all'Augusto Fratello di Lui, una medaglia che commemori l'atto magnanimo da Essi compiuto nella luttuosa circostanza. Anche noi, cattolici napoletani, abbiamo un vincolo che ci lega ai Principi Sabaudi, ed è la venerata memoria della V. Maria Cristina di Savoia, dal cui scettro furono felicitate queste natali nostre contrade.

Però, se non possiamo aver parte veruna nel dono che, con egregio pensiero, s'intende di fare ai Napoli della nostra santa Eroina, noi abbiamo un consimile dovere: offerire una eguale medaglia d'onore e di riconoscenza al nostro Eminentissimo Cardinale Sanfelice, Arcivescovo di Napoli e vero padre della patria.

Oggi stesso ho scritto al venerando e carissimo principe di Bisignano, presidente del nostro Comitato regionale per l'opera dei Congressi Cattolici, perchè voglia prendere l'iniziativa di questo atto doveroso di omaggio filiale e di filiale riverenza.

Non v'ha cittadino napoletano che possa negare il suo obolo al gazofilacio per l'*omaggio* a questo miracolo di porporato Pastore, che assunto alla sede di Atanasio e di Sisto Riario, di quello emulaggia la sapienza, di questo vince l'apostolico zelo.

Sicurissimo che vogliate, Ill.mo e carissimo Monsignore, pubblicare la presente e caldeggiare con l'autorevole parola vostra la mia proposta, vi bacio la mano e mi vi ripeto riconoscentissimo amico.

Marchese Gaetano de Felice.

TELEGRAMMI

Skierniewice 17 — Ieri Bismark, Kalnoky e Giers ebbero una conferenza che durò due ore. Nella serata Guglielmo ricevette Kalnoky.

Skierniewice 17 — Guglielmo assieme a Bismark e seguito partì alle ore otto di stamane.

La famiglia imperiale di Russia, l'imperatore d'Austria e i rispettivi seguiti la accompagnarono alla stazione congedandosi cordialmente. Guglielmo abbracciò ripetutamente la czarina e tre volte l'imperatore d'Austria e lo czar esprimendo a tutti i presenti riconoscenza per l'accoglienza trovata.

Londra 17 — Il *Times* ha da Futcheu: Il luogotenente Hubbard è morto.

Granville informò la Camera di commercio di Glasgow che il console inglese di Shanghai persuase l'autorità chinese a sospendere la chiusura del Woosung alla navigazione.

Londra 17 — La *Reuter* ha da Shanghai 17 corr.:

Duemila francesi sbarcarono a Himpai, attaccarono e sconfissero le forze chinesi che ebbero grandi perdite. I chinesi sono in piena ritirata.

Parigi 17 — Un dispaccio giunto ieri di Courbet non menziona i fatti accennati nel dispaccio da Shanghai della *Reuter*. Dice soltanto che il vapore francese facente il servizio dei dispacci a Ficaigu subendo continuamente il fuoco delle batterie chinesi ricevette l'ordine di rispondergli.

Coubert vuole lasciare ai chinesi l'iniziativa del cannoneggiamento affinchè siano responsabili dei danni che potrebbero subire le navi delle potenze neutre che ripresero la navigazione del Min.

Bruxelles 17 — Il re ricevette oggi in udienza i borgomastri di Bruxelles, Gand, Liegi, Mons, Arlon e Anversa.

Il borgomastro di Bruxelles in nome dei colleghi pronunciò un lungo discorso rilevando l'importanza delle petizioni di 280 comuni che rappresentano 2 milioni ottocento mila abitanti.

Il Re rispose che riceveva le petizioni come ricevette egualmente moltissime petizioni esprimenti voti assolutamente opposti. Stante tale divergenza di opinioni egli si conformerà alla volontà del paese espressa dalla maggioranza delle due Camere.

Il Re soggiunse che continuerà adempiere i suoi doveri di sovrano costituzionale. Ringraziò i borgomastri dei sentimenti espressigli. I borgomastri si recarono quindi al Municipio.

NOTIZIE DI BORSA

18 settembre 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L. 96.60	a L.	96.70
Id. Id. 1 genn. 1884	da L. 94.43	a L.	94.53
Rend. austr in carta	da F. 80.80	a L.	80.90
Id. in argento	da F. 81,85	a L.	81.95
Fior. eff.	da L. 207.—	a L.	207.25
Banconote austr.	da L. 207.—	a L.	207.25

Carlo Moro *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

17 - 9 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	762.3	760.1	760.7
Umidità relativa . . .	52	41	71
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N E	—	—
Vento { velocità chilom.	4	—	—
Termometro centigrado.	22.3	25.2	18.9

Temperatura massima 26.1 | minima 16.7
Temperatura minima all'aperto 14.3

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant. omnib
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.35 » omnib.		» 4.20 pom. omnib
	» 4.30 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto.

Udine, 1884 Tipografia del Patronato.